

II. Metodologia

Per strutturare il progetto di ricercAzione ci si è rifatti al modello delineato nel DM n. 984/2017, che fa implicitamente riferimento alla struttura del modello di Kemmis.

Di seguito una tabella in cui sono riportate le fasi indicate nel DM n. 984/2017 e le corrispondenti fasi del modello di Kemmis:

Struttura del progetto di ricercAzione secondo il DM n. 984/2017	Modello di Kemis
Bisogni di esigenze di istruzione, formative ed educative sulla base dell'analisi del contesto	<p>Ricognizione: identificazione e formulazione del problema.</p> <p>Quali conoscenze/competenze voglio migliorare/approfondire? Perché?</p> <p>Quali destinatari? Come apprendono o non apprendono i miei destinatari? Come posso migliorare i loro apprendimenti? Quali bisogni pedagogici/educativi hanno?</p>
Individuazione degli obiettivi e dei risultati di apprendimento, formativi ed educativi	<p>Pianificare: Quali finalità e obiettivi di miglioramento? Quali azioni/interventi? Quali tempi?</p>
Pianificazione delle attività, dell'ambiente di apprendimento, della gestione del gruppo, delle scelte educativo/pedagogiche, degli strumenti	<p>Pianificare: (suddividere il piano generale in diverse fasi di azione): Quali finalità e obiettivi di miglioramento? Quali azioni/interventi? Quali tempi?</p>
Realizzazione dell'attività progettata	<p>Agire: messa in atto degli interventi previsti</p>
Osservazione delle azioni e individuazione degli strumenti	<p>Osservare/Monitorare l'attuazione degli effetti: Scelta delle strategie e degli strumenti da adottare</p>

<p>per monitorare in itinere e alla fine del processo di apprendimento</p>	<p>anche al fine della documentazione del percorso/processo e della sua valutazione</p>
<p>Documentazione e riflessione professionale in relazione al percorso e valutazione dei risultati</p>	<p>Riflettere/Valutare: Si sono verificati i cambiamenti o i miglioramenti previsti rispetto alla situazione iniziale? In caso contrario si ripianificano le ipotesi iniziali tenendo conto delle variabili intervenute; Riprogettare ciò che non ha funzionato, consolidare ciò che ha funzionato. La riflessione può realizzarsi singolarmente (autoriflessione) o in gruppo (eteroriflessione cooperativa). L'autoriflessione pone l'educatore/insegnante in condizione di una esplorazione di se stesso, rendendolo maggiormente consapevole delle proprie scelte e dell'effetto sul gruppo di destinatari. L'eteroriflessione è generalmente più feconda: lo scambio di punti di vista consente maggiore profondità e arricchimento reciproco</p>

La metodologia adottata per realizzare i laboratori cui hanno partecipato i bambini ha riconosciuto come suo connotato essenziale il gioco, proposto in tutta la sua ricchezza e complessità sul piano operativo, manuale, esplorativo, interattivo, motorio, cognitivo ecc. Grande importanza ha assunto in tal senso il “gioco simbolico” o “di finzione”, proprio perché rappresenta la forma ludica privilegiata che il bambino possiede per dare un senso ed un significato alla realtà. Inoltre il gioco simbolico offre opportunità di grande ricchezza linguistica.

L'operare degli educatori e degli insegnanti/esperti ha previsto esperienze all'interno di piccoli gruppi-laboratorio (20 bambini per laboratorio suddivisi in piccoli gruppi di max 5 bambini guidati dagli educatori), per promuovere il potenziamento dell'autonomia personale, soprattutto per i bambini in situazione di disagio e, per favorire, gradualmente, atteggiamenti che abituassero i bambini stessi alla metodologia della ricercAzione.

La ricercAzione ha richiesto che, nel lavoro di progettazione delle diverse proposte educativo/pedagogiche, si tenessero in debito conto gli interessi e le esigenze dei bambini. Solo a partire dalla lettura di tali interessi ed esigenze si sono potute proporre le attività ed i giochi ritenuti più efficaci ed idonei proprio per i bambini.

Lo strumento principale di verifica è stata l’osservazione empirica dei bambini, occasionale e sistematica, sia nelle situazioni di gioco spontaneo e/o strutturato che durante le attività educativo – didattiche. Sulla base dell’osservazione, l’educatore / insegnante ha provveduto a modificare le proposte educative adattandole alle esigenze del gruppo. L’adulto in tale contesto, ha avuto un ruolo di osservatore attento e discreto, per consentire ai bambini di esprimere al meglio se stessi e le proprie capacità nei vari ambiti.